

# Brexit, in caduta (-36%) l'export di vini italiani

**Più del Covid, l'aumento dei vincoli doganali britannici frena le cantine italiane**

**Bene i concorrenti: vola l'import di Londra da Australia e Argentina**

**Micaela Cappellini**

«Sa di quanto è aumentata in Gran Bretagna l'importazione di vini australiani e argentini? L'ultimo dato parla di una crescita del 25%. Se non è un effetto collaterale della Brexit questo...». Riccardo Fargione è il coordinatore del **centro studi Divulga**, legato alla **Coldiretti**, e proprio in questi giorni ha lanciato l'allarme sul peso che l'uscita di Londra dalla Ue rischia di avere sulle esportazioni di bottiglie italiane.

A gennaio 2021, primo mese della Brexit, il vino made in Italy nel Regno Unito ha incassato un crollo del 36%. E non tutta la colpa è da attribuire ai pub e ai ristoranti chiusi per colpa del Covid: «I consumi in Gran Bretagna riprenderanno prima che altrove grazie agli effetti della campagna vaccinale, grazie alla quale sono già stati riaperti i locali - spiega Fargione - ma questo potrebbe non bastare, se non cesserà l'appesantimento burocratico portato dalle nuove procedure doganali». La Brexit, insomma, rischia di pesare più del Covid. E 2021 più positiva. Certamente, sarebbe un problema non da poco, visto che per l'Italia del vino il mercato inglese è il terzo più importante e vale 716 milioni di euro, metà dei quali incassati dalla burocrazia».

A trarre vantaggio dal macigno delle barriere non tariffarie piombate sul vino italiano - e più in generale europeo, cioè anche francese e spagnolo - sarebbero soprattutto i produttori extraeuropei: «Secondo i nostri dati - dice

Fargione - le importazioni di vino del Regno Unito sono cresciute del 25% dall'Australia e dall'Argentina, del 9% dagli Stati Uniti e del 5% dalla Nuova Zelanda. Per quanto riguarda il 2022 sarà invece necessario lo comparto delle bollicine, se cambiare etichetta e indicare gli acquisti inglesi dall'Europa sono calati complessivamente del 5%, quelli extraeuropei sono aumentati del 7%: è vero che sono aumentati da livelli bassi, ma gli spumanti argentini nel Regno Unito sono cresciuti del 145% e quelli australiani del 32%».

Proprio nella categoria delle bollicine rientra il Prosecco, uno dei vini italiani più venduti in Gran Bretagna, più o meno 100 milioni di bottiglie: «La scorsa estate avevamo un po' di difficoltà con le vendite a Londra - conta Giorgio Polegato, titolare del Prosecco Astoria - poi lo smartworking. E ora il nostro lo avremo riflessi negativi su un inglesi sono già molto tirati sui prezzi, difficile scaricare i costi sugli importatori».

Al Consorzio per la tutela del Prosecco Doc di Treviso, però, smentiscono: nel 2020 la flessione delle vendite in Gran Bretagna è stata solo dello 0,9%. Quello della Brexit, dicono, sarà un problema degli altri vini italiani. Le cantine di Gianni Cantele, per esempio, verso Londra esportano soprattutto primitivo: «Io spero in una seconda parte del registro un incremento delle pratiche doganali: è un costo che ricade interamente su prodotto-importante e vale 716 milioni di euro, e di fatto raddoppia i costi del-

sto un certificato specifico, cui dovrà essere aggiunto il cosiddetto Modello VI-1 la cui obbligatorietà, però, al momento è ancora incerta. Dal 30 settembre 2022 sarà invece necessario il comparto delle bollicine, se cambiare etichetta e indicare nome e indirizzo dell'importatore o imbottigliatore che opera nel Regno Unito, mentre dal 1° gennaio 2022 servirà uno specifico certificato per chi vuole essere riconosciuto come produttore di vino biologico. Nuove norme riguardano infine gli imballaggi, le informazioni in etichetta che scorraggino l'uso di aldeidi e la registrazione su Banca Rex per spedizioni di oltre 6 mila euro. Mentre non poche difficoltà sono causate dal disallineamento dei relativi sistemi informatici alla frontiera.

Le imprese italiane si trovano dunque a dover affrontare sfide burocratiche complesse, che servono il doppio del tempo per arrivare Oltremare. La burocrazia è un ostacolo e i contratti inglesi sono già molto tirati sui prezzi, difficile scaricare i costi sui produttori».

Le imprese italiane si trovano dunque a dover affrontare sfide burocratiche complesse, che servono il doppio del tempo per arrivare Oltremare. La burocrazia è un ostacolo e i contratti inglesi sono già molto tirati sui prezzi, difficile scaricare i costi sui produttori».

Le imprese italiane si trovano dunque a dover affrontare sfide burocratiche complesse, che servono il doppio del tempo per arrivare Oltremare. La burocrazia è un ostacolo e i contratti inglesi sono già molto tirati sui prezzi, difficile scaricare i costi sui produttori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**145%**

**L'AUMENTO DEGLI SPUMANTI**  
Dall'Argentina verso l'Inghilterra, mentre quelli australiani hanno registrato un incremento del 32%

comparto spumanti.

200%

**LE PRENOTAZIONI ESTIVE**

Secondo Belvilla (holiday renting) dal 1 gennaio le prenotazioni degli italiani in Italia per le vacanze della prossima estate sono aumentate del +200%..



**DIFESI I MARCHI 3M**

La 3M Company, assistita da Trevisan & Cuonzo (nella foto Lia Puntieri), ha vinto una causa a Genova: riconosciuta la violazione dei marchi 3M e PPS da parte di Dama Color.

